

CONVEGNO A PALERMO. Chiesta una modifica dell'attuale normativa che non offre alcuna indicazione specifica sulle responsabilità di chi ha nelle proprie mani la nostra salute

Medici e professioni sanitarie: quando la legge non è uguale per tutti

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● Il medico può perdere la sua identità costruita in secoli di osservazioni, diagnosi e cure? Il pericolo esiste di fronte a lauree specialistiche in ambito sanitario per infermieri, tecnici della riabilitazione, fisioterapisti che chiedono, correttamente, autonomia nel loro lavoro. Per fare un esempio, può capitare che un infermiere professionale (dottore in scienze infermieristiche) o un esperto in fisioterapia, decidano di trattare un paziente secondo la loro esperienza e preparazione universitaria, ma - e qui va colmata la stortura legislativa - la responsabilità resta sempre in capo al medico che risponde in toto, civilmente e penalmente se qualcosa dovesse non andare per il verso giusto.

Il delicato problema è stato ieri affrontato a Palermo, dove da 7 mesi è stato costituito il coordinamento nazionale delle professioni sanitarie, su iniziativa dell'Ordine provinciale dei medici e della Federazione nazionale degli ordini dei medici, presieduti, rispettivamente, dal professore Salvatore Amato e dal senatore **Amedeo Bianco**. Presenti: medici, magistrati, parlamentari, bioetici, rappresentanti delle Istituzioni e delle attività sanitarie, sindacali-

sti, tutti convinti che occorre trovare al più presto una soluzione legislativa.

Nel 1999, dal testo unico delle leggi sanitarie sparì la dizione che indicava in «ausiliarie» le professioni non mediche e nel 2000, una nuova legge suddivise le professioni sanitarie in 4 aree: infermieristica, riabilitativa, tecnico sanitaria e della prevenzione, senza offrire alcuna indicazione, diversa dalla precedente normativa, sulla responsabilità del medico. Venne incluso solo uno specifico richiamo al codice deontologico. Per il professore Mauro Barri, docente di medicina legale all'università di Siena, «non si può più ritenere valida l'equazione atto medico uguale ad atto del medico». E ancora: «L'autonomia, a questo punto, è di tutti e di nessuno, mentre per la magistratura il concetto di responsabilità ricade principalmente sul medico».

Per Salvatore Amato, esiste oggi la necessità di incentivare lo sviluppo di tutte le professionalità del Servizio sanitario nazionale, armonizzandole attraverso una più chiara ed efficace definizione delle loro competenze, delle autonomie e delle responsabilità, tenendo sempre presente che al primo posto rimane

la persona che ha bisogno di cure.

«La riforma del settore sanitario - osserva il senatore **Amedeo Bianco** - deve passare attraverso un processo di crescita delle organizzazioni professionali che sia organico e consapevole».

La senatrice Emilia De Biasi, presidente della Commissione sanità del Senato, annuncia che il ministro della Salute sta per varare un decreto legge che darà modo di avviare un percorso di riorganizzazione del sistema sanitario, al centro del quale ci saranno non solo le esigenze dei professionisti della sanità, ma soprattutto le necessità del malato «che deve essere curato con efficienza, efficacia e appropriatezza».

(*CN*)

ANNUNCIATO UN DECRETO LEGGE PER RIORGANIZZARE LE COMPETENZE



Peso: 21%